

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Etichettatura alimentari Incontro di Confesercenti

Lunedì alle 16.20 nella sede di via Vandelli 20, Confesercenti organizza l'incontro su "Etichettatura alimentare e allergeni: l'adeguamento della norma italiana a quella europea".



L'INTERVISTA ALESSANDRO MATTINZOLI. Assessore regionale allo Sviluppo economico a Lariofiere per la Giornata dell'economia lariana

«COMO E LECCO UNITE MODELLO DI RILANCIO DEL SISTEMA LOMBARDO»

MARILENA LUALDI

Da Como e Lecco un esempio di lavoro insieme per le imprese e per il territorio, che diventa un modello. L'assessore regionale Alessandro Mattinzoli è uscito dalla Giornata dell'Economia a Lariofiere, colpito e ancora più convinto della storica occasione.

Assessore, lei ha espresso parole di apprezzamento per l'approccio a una fusione delle due Camere, che altrove ha destato ben altre reazioni.

Tradizionalmente, il nostro è un Paese conservatore. Avolte i cambiamenti avvengono attraverso le norme, anche se dovremmo operare noi i passaggi. Dopo lo smarrimento, che si sente quando perdiamo un pezzo di campanile, è importante cogliere le cose positive, come avete fatto voi. Le due Camere avevano una collocazione diversa, ma anche diverse frecce al loro arco. Chi più il manifatturiero, chi il turismo, chi la meccanica, chi il tessile... L'area vasta lariana darà più forza e identità dei progetti. Un cambio di passo

In settori dove una provincia è più forte dell'altra, invece di essere frenata, può trainare? In una logica insomma win win?

Bisogna fare sistema con generosità. Pensare che se l'altro cresce, anche indirettamente se ne traggono benefici. Laddove ci sono punti in comuni, ciò aiu-

ta a sviluppare un'economia più solida. Dove esistono tradizionali differenze, non si crea una componente unica, ma si differenzia l'offerta.

Non si finisce insomma a fare tutti la stessa cosa in modo uguale? Esattamente, l'appeal è un'area vasta con più offerte. Non imitazioni, ma benessere condiviso.

Quanto è importante quest'occasione in un momento in cui la regione e i territori registrano dati congiunturali di crescita, pur meno forte del 2017?

I dati congiunturali ci devono rendere quanto meno ottimisti nel sapere che abbiamo condizioni migliori nel modo di fare impresa per affrontare la sfida globale. Ciò non significa abbassare la guardia, perché ci sono ferite profonde da rimarginare. Un nome adatto per queste ferite, lo trovo in welfare familiare. Le generazioni precedenti hanno dovuto aiutare per passione e senso di orgoglio quelle successive.

Perché non abbassare la guardia? Quali sono i rischi?

Allora, la Lombardia è migliore, un faro come dicevo, ma il sistema Paese frena. E ci vuole un'area vasta di regioni. Non si può abbassare la guardia, perché il prodotto interno stenta a crescere. Anche da prendere come dato sociale, sa. Poi c'è quello economico: i dazi americani ora, poi



Alessandro Mattinzoli, imprenditore e assessore regionale

i costi della produzione asiatica... Siamo forti nell'esportare un prodotto inimitabile. Ma se il mercato interno non cresce comunque, il benessere della ricchezza resta in mano a pochi. Importante è l'impegno degli imprenditori eroici, illuminati, nel rilanciare l'economia. Come ribadisco che un obiettivo non secondario è l'armonia, il benessere sociale.

Giovani compresi, onde evitare le fughe che in queste zone hanno mete vicine come la Svizzera?

Se il giovane va all'estero per sfidare una conoscenza e mettersi a confronto con altre culture e imprese, se lo sceglie, è interessante. Se lo fa come necessità, stiamo perdendo qualcosa. Dobbiamo far sì che se accade, sia una scelta. Noi ci stiamo muovendo con iniziative come Storevolu-

tion, un bando che offre strumenti competitivi, innovativi e attrattivi verso gli investimenti. Visto che terziario e commercio devono vedersela con grande distribuzione come pure e-commerce, li aiuta sul fronte della digitalizzazione.

Altre misure economiche in arrivo per le imprese?

Prima ne faccio una questione di metodo. Bisogna ascoltare il mondo delle attività produttive, come quello camerale e il sindacato. C'è un tale cambiamento... La politica arriva e vuole esercitare per forza un'azione di discontinuità. Le cose giuste verificate vanno riproposte, ma senza adagiarsi. E con la capacità di individuarne altre. Ad esempio, puntiamo a bandi sempre più mirati a specificità diverse, altrimenti rischiano di partecipare i soliti ogni volta. Se parliamo di rigenerazione urbana, oltre a riuscire a detassare, bisogna ritagliarla su un contesto sociale preciso.

Insomma, dove innovare come le imprese?

Sì, ci dev'essere una startup della politica! Una politica 4.0, magari... Attenti quando poi c'è la rabbia sociale. L'amministratore deve saper abbandonare il consenso e creare condizioni responsabili e iniziative non per seguire la pancia e la rabbia della persona. Rabbia legittima, magari ma che non può essere buona consigliere.

L'hanno applaudita, a Lariofiere, quando ha parlato di bandi e infrastrutture

Sì, non si possono non eseguire le opere pubbliche per paura della trasparenza. Perché così ci stiamo arrendendo e diamo un brutto messaggio ai giovani. Non penso che il nostro Paese abbia più corrotti. E le dico altri due punti per me chiave. Bisogna lavorare sulla burocrazia, davvero, con troppi corpi ed enti non coordinati: meglio un no rapido che un sì dopo due anni. E il rapporto con l'Europa... lo sento citare da tutti, ma se andiamo compatti, tutti i partiti, qualcosa si può cambiare. Bisogna lavorare in modo sinergico, con generosità. Come fanno Como e Lecco.

Storevolution

Negozi smart 9,5 milioni di contributi regionali

Nove milioni e mezzo perché il commercio tradizionale parli il linguaggio del futuro. Questo lo spirito di Storevolution, il programma lanciato dall'Assessorato allo Sviluppo economico. Un bando che copre il 50% delle spese e viene incontro alle piccole imprese.

Dai camerini smart, dove bastano specchi "intelligenti" e compri un abito senza indossarlo, al voice picking (magazzino vocale), una strumentazione vocale utile per reperire la merce in magazzino, la scelta diventa più efficace e ritagliata sulle esigenze moderne, senza snaturare il negozio. Dai tablet e smartphone trasformati in casse ai sensori per contare il numero dei clienti in un giorno, viaggia l'integrazione del commercio tradizionale con l'e-commerce. Questo attraverso la costruzione di siti internet o di app, che permettano di scegliere anche da casa il prodotto per poi provarlo di persona in negozio. Possibilità di strumenti digitali concreti a disposizione. Il nome chiaramente l'evoluzione nel negozio.

«Regione Lombardia, per la prima volta in Italia, promuove un bando per consentire a tutte le attività commerciali di poter innovarsi, spiega l'assessore allo Sviluppo Economico - Un bando che va a coprire l'intera struttura del negozio dal back-end (magazzino, logistica) al front-end, ovvero alla relazione con i clienti». Il contributo è pari al 50 per cento delle spese ammissibili nel limite massimo di 20 mila euro per le imprese che presentano domanda singolarmente, del 60% delle spese ammissibili nel limite massimo di 60 mila euro per quelle in forma aggregata a partire da un minimo di sei imprese. Per accedere si potranno presentare i progetti dal 10 settembre fino all'8 ottobre.

Giovani Unindustria Como Impresa è "to be different"

L'assemblea. Mercoledì torna Hangar con Sofia Goggia e Michele De Lucchi
Viola Verga: «Il mio messaggio? Essere sempre se stessi, anche in azienda»

COMO — I piedi per terra ma la testa, almeno per un giorno, deve volare. E quale sede migliore dell'Hangar dell'Aeroclub, in virtù di questa premessa, per ospitare l'assemblea del Gruppo Giovani di Unindustria Como?

Il format, giunto al terzo anno, funziona e in questa edizione svilupperà il tema "be different" su cui, come in una sorta di piccolo TedX, saranno chiamati a un conciso intervento cinque speaker di alto profilo, vere e proprie eccellenze nel loro campo, ovviamente differenti come vuole il titolo dell'assemblea.

Così, mercoledì alle 18 sono attesi il celebre architetto e designer Michele De Lucchi, Mattia Noberrasco, amministratore delegato di Noberrasco; Viola Verga, presidente del Gruppo Giovani di Unindustria; Davide Dattoli, cofounder e Ceo di Talent Garden (Tag); Sofia Goggia, medaglia d'oro alle ultime Olimpiadi di Pyeongchang e vincitrice dell'ultima Coppa del mondo di discesa libera. Mentre toccherà al giornalista Giorgio Bardaglio, direttore delle news di Bergamo Tv, gestire gli interventi sul palco (la partecipazione è limitata ai soci dell'associazione).

«Il tema del "to be different" è naturalmente associato al fare impresa perché il mercato impone la continua ricerca di prodotti differenti, innovativi - spiega Viola Verga - cercheremo di sviluppare il tema andando oltre il significato strettamente economico, ogni ospite porterà il proprio contributo sulla base del vissuto e della sensibilità personale. In generale si cercherà di capire cosa possa rappresentare per un giovane, oggi, l'essere diversi. Il contenuto del mio intervento? Il messaggio che cercherò di trasmettere è quello che non bisogna avere paura di essere se stessi, anche nella vita professionale. Quello di Hangar è un format efficace e stimolante, lo ha avviato il mio predecessore, Michele Taiana, ed è frutto dell'impegno in particolare di Luigi Passera».

Grande curiosità in particolare intorno a Goggia, figura simbolo del riscatto italiano nello sci alpino.



Viola Verga, presidente dei Giovani Imprenditori di Unindustria

L'attività



La prima edizione di Hangar

Al primo posto formazione e innovazione

Circa 220 imprenditori, tre macro-aree di attività: la formazione, le visite aziendali e l'innovazione. Sul primo fronte il

Gruppo giovani promuove ogni anno il progetto X-Student rivolto ai ragazzi delle scuole superiori. Per la formazione degli stessi imprenditori c'è poi l'Academy in collaborazione con la Bocconi e gli incontri informali - il titolo del format è "Due chiacchiere e uno spritz" - su problemi specifici. Un'altra area di iniziative è quella delle visite nelle aziende (percorsi strutturati con l'analisi dei diversi modelli) e i business trip, spesso all'estero (il prossimo è in programma in Vietnam). Attenzione all'innovazione con il progetto delle Innovation pills basato sulla condivisione di best practice particolarmente significative.



Sofia Goggia



Michele De Lucchi



Luigi Passera

no: «Sognavo di vincere l'Olimpiade sin da bambina - ha dichiarato la campionessa di ritorno dalle Olimpiadi - ho messo dedizione e coraggio per realizzare questo sogno. Havuto momenti difficili nella mia carriera, ma ho voluto seguire questa mia passione indomita per lo sci e mi sono sempre impegnata perché il talento è una buona base di partenza, però il lavoro e la strategia sono fondamentali». Sul palco anche uno dei celebri architetti italiani, De Lucchi, dallo scorso anno direttore, di Domus, ha firmato alcuni oggetti che hanno fatto la storia del design. La sedia First Chair per Memphis, la lampada Tolomeo per Artemide, il Briccolone e il tavolo Vegan per l'industria canturina Riva1920. E. Mar.



Rosita Missoni con la figlia Angela e la nipote Margherita

Al fondo Fsi il 41% di Missoni

Fashion

La famiglia manterrà la guida dello storico brand, legato alle eccellenze del distretto comasco

Investitori sempre più attivi nel mondo fashion&luxury: ieri, al nastro di partenza delle sfilate maschili milanesi, la famiglia Missoni e il Fondo strategico italiano guidato da Maurizio Tamagnini hanno annunciato la sottoscrizione di un accordo relativo all'ingresso del Fsi nel capitale di Missoni, che rimane sotto il controllo della famiglia.

La maison fondata da Ottavio e Rosita Missoni è storicamente legata alle eccellenze del distretto serico comasco per la produzione di tessuti destinati a varie tipologie di articoli, dall'accessorio all'abbigliamento.

L'operazione per l'ingresso di Fsi nel brand - alla fine della quale il Fondo deterrà il 41,2% e la famiglia il 58,8% - avverrà prevalentemente attraverso un aumento di capitale e non prevede il ricorso a indebitamento finanziario da parte del gruppo della moda.

Il consiglio di amministrazione della società, composto da 7 membri, includerà tre componenti della famiglia: Angela Missoni, quale presidente, Luca e Giacomo Missoni consiglieri. Entra come vice presidente Michele Norsa, industrial partner di Fsi, mentre Rosita Missoni resterà presidente onorario. Tra gli altri ha assistito all'operazione Rothschild. «Le tre generazioni della famiglia Missoni, guidate da Rosita Missoni, sono felici di questo accordo con Fsi, un prestigioso e paziente investitore italiano con un network internazionale». Que-

sto il primo commento di Angela Missoni, direttore creativo della casa di moda.

«È di particolare auspicio - ha aggiunto - che questa partnership sia conclusa dell'anno del nostro 65esimo anniversario. Siamo molto orgogliosi che Missoni entri in questa nuova fase, che salvaguarda l'unità familiare e il Dna del nostro brand. Confido che, con il supporto di Fsi e la visione strategica di Michele Norsa, saremo in grado di guidare questo prezioso gioiello familiare in un luminoso futuro».

Missoni fattura circa 150 milioni di euro, esporta il 75% della produzione e impiega circa 300 dipendenti. Il piano di sviluppo si focalizzerà su un'ulteriore espansione internazionale, sull'allargamento dell'offerta di prodotto e su una significativa espansione del canale retail, in particolare nei key markets.

L'annuncio ha monopolizzato la prima giornata di sfilate milanesi, in scena 64 collezioni fino a lunedì prossimo. Il capoluogo lombardo ha raccolto il testimone da Firenze, dove ieri si è conclusa alla Fortezza da Basso Pitti Immagine Uomo. Il primo bilancio presenze parla di 19.000 compratori e 30.000 visitatori.

L'estero conferma il suo grande dinamismo, mantenendosi sugli stessi alti livelli di un anno fa, con performance positive per mercati di riferimento come Germania (sempre in testa alla classifica compratori), Stati Uniti (+24%), Regno Unito (+6%), Olanda (+13%), Francia (+6%), Canada (+11%) e crescita consistenti anche per mercati più giovani come Hong Kong (quasi raddoppiato il numero dei suoi buyer) e India (+30%).

Serena Brivio

«Maternità strategica, non può chiudere E a Gravedona c'è anche la pediatria»

L'Asst Sondrio «A Chiavenna mancano gli specialisti»

Sanità. No del sindaco Bongiasca al "ballottaggio" tra Moriggia Pelascini e il presidio sondriese «Normativa da rivedere». L'assist dell'ex direttore Asl: «Numero di parti non determinanti»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA

Entro fine anno sono destinati a chiudere quattro dei cinque punti nascita della Lombardia con memo di 500 parti annui.

Rimane da decidere quale fra quello di Gravedona (333 nati nel 2017) e quello di Chiavenna (108 nati nel 2017) dovrà essere sacrificato. I numeri sono decisamente a favore dell'ospedale altolariano, ma il ritorno del territorio del Centro Lario, valli comprese, con l'Asl dell'Insubria e l'Asst lariana potrebbe penalizzare la maternità del Moriggia Pelascini.

«Non credo che i numeri possano variare alla luce della nuova mappa della sanità - interviste il sindaco di Gravedona ed Uniti, **Fiorenzo Bongiasca** - Dalla Tremezzina in giù, con la Val d'Intelvi, le partorienti si affidano da sempre all'ospedale Sant'Anna, mentre la Val Menaggio gravita per lo più su Gravedona».

Nuove scelte

«Contano, insomma, le distanze, che rimarranno le stesse al di là delle nuove scelte compiute nell'ambito della sanità. Da sindaco altolariano, ovviamente, spero che l'ospedale di Gravedona conservi il punto nascita, ma auspico che il nuovo governo, che si dice vicino ai territori, possa

rivedere la normativa adottata nel 2010» conclude Bongiasca.

Due anni fa l'allora governatore della Lombardia **Roberto Maroni** aveva presentato al ministro **Beatrice Lorenzin** un progetto per mantenere attivi i punti nascita sottodimensionati, che l'assessore **Giulio Gallera**, in seguito, aveva illustrato più in dettaglio.

Un progetto che prevedeva un'articolazione modulata degli specialisti presenti nei diversi presidi di una stessa Asst e la possibilità di rafforzare e consolidare i percorsi nascita con la presenza di consultori, che con la riforma sono stati inglobati all'interno degli ospedali.

Attività in deroga

Dal 2010 cinque punti nascita in Lombardia, tra cui quelli di Gravedona e Chiavenna, lavorano in deroga rispetto alla normativa che ha fissato a 500 parti annui la soglia della sicurezza massima per le partorienti. Una della maternità fra Gravedona e Chiavenna verrà mantenuta per via della situazione orografica del territorio e delle distanze per l'utenza, che in caso di chiusura di entrambe diventerebbero proibitive.

«Da una lettura della normativa mi pare di capire che il numero dei parti è sì importante per ragioni di sicurezza, ma non



Il primario **Mario De Simoni** e il ginecologo **Costantino Rusconi** in servizio all'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona

determinante - commenta **Giuseppe Iafolla**, a lungo direttore dei distretti Asl di Dongio e Menaggio e dallo scorso anno in pensione - Hanno una loro rilevanza anche l'organizzazione dei reparti, le tecnologie in dotazione e i percorsi possibili in caso di complicazioni. All'osped-

dale Moriggia Pelascini è attivo, per esempio, anche un reparto di pediatria, che significa molto in termini di sicurezza per mamma e bambino».

Due anni fa si erano mobilitati anche i parlamentari comaschi **Mauro Guerra** e **Chiara Braga** in difesa del punto nasci-



Fiorenzo Bongiasca



Giuseppe Iafolla

ta di Gravedona: in un documento inviato al ministro Lorenzin avevano sottolineato come fosse strategico per l'area del Centro e Alto Lago, suggerendo un'attenta valutazione sulla base del contesto geografico e sociale in cui i reparti di maternità sono collocati.

CHIAVENNA

«Non ci sono medici: il futuro è assolutamente incerto e non solo per i punti nascita, ma anche per gli altri reparti di tutti gli ospedali della Provincia». Ieri i sindaci della Valchiavenna hanno incontrato i vertici dell'Asst Sondrio e lo scenario emerso è decisamente preoccupante. Secondo quanto appreso dagli amministratori il problema non è soltanto quello - di per sé molto rilevante - del ballottaggio della Regione, chiamata a scegliere se salvare il punto nascita di Gravedona o Chiavenna, dove nascono meno di 500 bambini all'anno. C'è molto di più.

«Nella prima parte del 2018 a Chiavenna ci sono stati circa sessanta parti, ma non è solo questo il punto preoccupante: ci sono una serie di criteri tecnici, riferiti a tutte le figure specialistiche necessarie in reparto, ad esempio pediatri e anestesisti, che non si riescono a rispettare proprio per la carenza di professionisti», ha spiegato il sindaco **Luca Della Bitta** dopo l'incontro. Ma quali possono essere le conseguenze? «Per il momento non si chiude, però il futuro assolutamente è incerto. Il problema riguarda Chiavenna, ma anche Sondalo che nonostante la rianimazione in più, deve convivere con gli stessi limiti».

E secondo Della Bitta non soltanto per i punti nascita, ma per tutti i reparti. «Entro fine mese ci sarà una delibera a livello regionale che sancirà la necessità di approfondire la situazione dei punti nascita». **S. Bar.**

Ticino, rientra il rischio Ristorni confermati

Confine. L'annuncio del ministro ticinese Norman Gobbi. Sono in arrivo 29 milioni di euro per i Comuni di confine

Braccio di ferro

Si allentano le tensioni dopo l'ipotesi di vincolare parte dei fondi alle strade transfrontaliere

Ristorni 2017 salvi, ministri (ticinesi) in aperto contrasto tra loro, sindaci (di confine) di nuovo sorridenti. Il rischio concreto che il Governo di Bellinzona congelasse 25 degli 80 milioni di franchi destinati a Comuni e realtà di confine è stato definitivamente scongiurato nel pomeriggio di giovedì, quando il ministro Norman Gobbi ha annunciato - a margine dell'assemblea generale della Regio Insubrica - che i ristorni non verranno bloccati.

Decisione sofferta

Una decisione sofferta e presa a maggioranza. Lo stesso Gobbi - da giovedì presidente in pectore della Regio Insubrica - e Claudio Zali, presidente del Consiglio di Stato (entrambi in quota Lega dei Ticinesi) hanno a lungo osteggiato il via libera, tanto

da finire poi "in minoranza". Insomma, non si è ripetuto quanto accaduto nel luglio 2011, quando il Consiglio di Stato decise di congelare il 50% dei ristorni, che - va ricordato - corrispondono al 38,8% dell'ammontare totale delle imposte pagate dai lavoratori frontalieri in Svizzera.

In base ai calcoli del sindacato svizzero Unia, i ristorni del solo Ticino corrispondono a circa 60 milioni di franchi (circa 52 milioni di euro) su un totale annuo di 80. Una manna per i Municipi di confine.

In base all'ultimo dato disponibile, i ristorni "comaschi" ammontano complessivamente a 29 milioni di euro. Con la decisione ratificata giovedì, il Governo di Bellinzona ha voluto evitare lo scontro con Berna e con l'Italia, nonostante le pressioni interne (Norman Gobbi e Claudio Zali) ed esterne (in particolare, il consigliere nazionale Lorenzo Quadri) a meno di un anno dalle elezioni cantonali.

Lo stesso Gobbi ha però

precisato ai microfoni di Tele-Ticino che «il presidente del Consiglio di Stato, Claudio Zali, ha proposto di trattenere i ristorni per obbligare ad investire i soldi e rivedere così una politica passiva da parte delle istituzioni italiane sulle infrastrutture». Da qui la proposta di condividere con Lombardia e Piemonte un piano d'azione «per ottimizzare interventi ed iniziative transfrontaliere».

Le code quotidiane

Un caso su tutti: le code chilometriche che con cadenza regolare attanagliano l'area del Sottoceneri, dovute - queste le parole di Norman Gobbi - «ai frontalieri e ad una mobilità che non viene ottimizzata». Un problema cronico su cui, almeno per il momento, poco ha inciso il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Mendrisio, il Comasco e il Varesotto.

La notizia del via libera ai ristorni 2017 è subito rimbalzata al di qua del confine. «I ristorni, per parte svizzera, rappresentano un elemento



I ristorni sono risorse fondamentali per i bilanci dei Comuni comaschi

di pressione politica, mentre per parte italiana vengono utilizzati per garantire i servizi essenziali per il territorio - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia -. Importante ricordare che i ristorni sono imposte pagate dai lavoratori frontalieri, dunque imposte trattenute

dalla busta paga e poi, in parte, ristornate all'Italia. Stiamo parlando di un bel gruzzoletto che permette a diverse amministrazioni del territorio di garantirsi una linfa vitale per potere sopravvivere a fronte di situazioni economico-politiche non del tutto rose».

Marco Palumbo

Fatturazione elettronica Benzinai in sciopero

La protesta

Sciopero dei benzinai contro la fattura elettronica: sarà di 24 ore l'agitazione proclamata nella data del 26 giugno.

I distributori di benzina saranno chiusi sia sulla rete stradale che sulle autostrade per l'intera giornata e ad annunciarlo sono le tre federazioni rappresentative dei gestori di impianti di rifornimento, Figisc-Anisa-Concommercio.

Una giornata di disagi per gli automobilisti e gli auto-transportatori, necessaria secondo le associazioni di categoria per porre all'attenzione del Governo la necessità di una proroga fino all'1 gennaio 2019 per l'entrata in vigore del nuovo obbligo di fatturazione elettronica.

La presidente dei gestori comaschi Daniela Maroni, dopo aver partecipato ai tavoli nazionali dichiara: «La proroga è necessaria per dare modo agli impianti di distribuzione stradale di prepararsi adeguatamente per gestire al meglio questa rilevante innovazione tecnologica senza gravare in termini di operatività veloce sia sull'utenza privata che su quella d'impresa».

Il caso

Ristorini, il Ticino dice no al blocco chiesto dalla Lega

Il Consiglio di Stato ha votato a maggioranza contro la proposta di Zali

(da c.) La guerra dei ristorini non ci sarà. Almeno non quest'anno. Il governo di Bellinzona ha deciso a maggioranza - con il voto contrario dei due consiglieri di Stato della Lega - di versare all'Italia l'intera quota di imposte alla fonte sul reddito 2017 dei lavoratori frontalieri, rispettando in questo modo l'accordo del 1974. Boccia, quindi, la richiesta che il presidente del Consiglio di Stato, il leghista **Claudio Zali**, aveva fatto ai colleghi del governo di "congelare" almeno una parte dei ristorini (25 milioni di franchi su un totale di 80). Parte con cui si sarebbero dovute realizzare opere infrastrutturali decise di comune accordo tra Ticino e Comuni italiani di frontiera. Proprio i Comuni direttamente interessati ai ristorini sono stati i primi a tirare un sospiro di sollievo, dato che la proposta di Zali avrebbe ridotto sensibilmente la quota di contributi che di solito servono a far quadrare i conti. Alla fine, quindi, non c'è stato lo strappo desiderato dalla Lega. Il governo di



L'imponente facciata del Palazzo delle Orsoline, a Bellinzona, sede del governo e del Parlamento del Canton Ticino

Bellinzona ha annunciato di aver «avviato trattative transfrontaliere con le Regioni Lombardia e Piemonte, per la stesura di un piano di interventi congiunto (una "roadmap") nei settori infrastrutture, ambiente e mobilità». Il punto che il Ticino sembra voler ignorare è che l'impiego dei ristorini è di competenza degli enti locali e non può essere deciso né dalle Regioni né

25

Milioni di franchi

Il presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, Claudio Zali, aveva proposto di "congelare" una parte dei ristorini (25 milioni su un totale di 80) vincolandoli alla realizzazione di infrastrutture di interesse transfrontaliero

dallo Stato. Un'eventuale "roadmap" dovrebbe essere siglata con i Comuni i quali però difficilmente rinunceranno ai ristorini. Una situazione che appare senza sblocco e che potrebbe forse essere mitigata dall'entrata in vigore degli accordi del febbraio 2015. Gli stessi che i partiti oggi al governo in Italia - Lega e 5 Stelle - hanno però detto di voler cancellare in via definitiva.

Lo ha deciso il governo federale

I valichi secondari sempre aperti

Il governo di Berna ha deciso di bloccare il progetto pilota per la chiusura notturna dei valichi secondari del Canton Ticino. Secondo quanto pubblicato in una nota ufficiale, il Consiglio federale ha stabilito che «la fase sperimentale di chiusura dei valichi non ha prodotto un impatto tangibile sulla criminalità transfrontaliera e pertanto non verrà proseguita». La decisione ha spiazzato molti nel cantone di frontiera. Soprattutto quelli che avevano promosso l'iniziativa paventando una sorta di invasione criminale del Ticino durante le ore notturne. La proposta di chiudere i

valichi secondari era stata lanciata dalla deputata federale della Lega Roberta Pantani che, in un primo momento, aveva appunto ottenuto soltanto l'avvio di una fase sperimentale. Fase che adesso il governo di Berna ha deciso di terminare. I valichi di confine secondari in Ticino non saranno quindi chiusi la notte. Alcuni di essi saranno muniti di barriere che potranno essere alzate soltanto in caso di necessità. La prova di chiusura dei valichi aveva interessato i passaggi di Marcetto, Pedrinato e Ponte Cremenaga. Gli stessi valichi saranno comunque sorvegliati di continuo da telecamere.

Sabato 16 Giugno 2018 Corriere di Como

Sanità Presentata l'innovazione chirurgica che permette anche di ridurre le complicanze post operatorie e ridurre la degenza Tumore al corpo dell'utero, tecnica mininvasiva al Sant'Anna

All'ospedale Sant'Anna una nuova tecnica chirurgica per le donne affette da tumori dell'endometrio (corpo dell'utero).

Nel presidio di San Fermo è stata introdotta una metodica mininvasiva laparoscopica, cioè senza apertura della parete addominale, che consente di asportare la neoplasia e permette anche di verificare se il linfonodo "sentinella", il primo che viene interessato da metastasi, ne risulti colpito.

Nel caso, raro, in cui non si identificasse il linfonodo sentinella, l'esame può comunque dare quelle informazioni che indicheranno se fare l'asportazione di tutti i linfonodi. E questo



Paolo Beretta, primario di Ostetricia e Ginecologia al Sant'Anna (Nassa)

grazie alla collaborazione con l'Anatomia Patologica. La nuova tecnica, personalizzata e di precisione, prevede l'impiego di una sostanza naturale e fluorescente che viene iniettata, dopo l'anestesia generale, nel collo dell'utero e che va a colorare il linfonodo sentinella. Questo viene identificato grazie a un innovativo sistema videolaparoscopico. Una tecnologia per la quale l'Asst ha investito risorse economiche.

«L'assenza di metastasi nel linfonodo sentinella – ha spiegato Paolo Beretta, primario dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia – assicura la negatività di tutti i linfonodi regionali con un valore pre-

ditivo negativo quasi del 100%. Questo esclude la necessità di asportare tutti i linfonodi per l'esame istologico e di ridurre le complicanze post chirurgiche, la morbilità a breve e lungo termine e la degenza, migliorando così la qualità di vita delle pazienti».

«L'Azienda – ha sottolineato Fabio Banfi, direttore sanitario dell'Asst Lariana – ha voluto investire e potenziare il settore dando alle donne affette da questa tipologia di tumore la possibilità di una chirurgia più mirata, caratterizzata da un approccio multidisciplinare grazie alle competenze specialistiche presenti in ospedale» conclude il direttore.

Sabato 16 Giugno 2018 Corriere di Como

Dopo le aggressioni

Sabato 16 Giugno 2018 Corriere di Como

Asst Lariana, ieri il presidio davanti alla Prefettura

Chiedono maggiore sicurezza per tutti gli operatori e un tavolo di confronto regionale le rappresentanze sindacali dell'Asst Lariana, che ieri mattina hanno organizzato un presidio sotto la Prefettura di Como, per denunciare la mancanza di un'adeguata sicurezza negli ambienti di lavoro a seguito di ripetuti atti di violenza subiti in ospedale.

Le delegazioni sindacali hanno incontrato anche il prefetto, Bruno Corda.

Nel testo della petizione lanciata anche online con l'hashtag #nonlasciateci soli si chiede formazione adeguata per gestire situazioni di emergenza e assunzione di nuovi addetti. Mozioni entrambe accolte dal prefetto.

Le Rsu vorrebbe inoltre un tavolo di sicurezza re-

gionale. «L'Asst Lariana è da tempo impegnata ad affrontare il problema – fanno sapere dall'ospedale – Abbiamo realizzato una campagna per promuovere il rispetto degli operatori, aumentato le telecamere, lavorato con sindacati e Ufficio legale per la tutela dei dipendenti, promosso corsi di formazione. Collaboreremo con i sindacati».



Le Rsu del Sant'Anna al presidio di ieri davanti alla Prefettura (Nassa)

Tessile, le sfide per crescere

Marino Vago: «Nostrì tessuti e filati sempre più richiesti. Serve sostenibilità»

BUSTO ARSIZIO - Piti Uomo chiude con un record di presenza di buyers, arrivati a quota 19 mila e passa il testimone a Milano, dove si apre la settimana della moda maschile. C'è fermento nel mondo del fashion e anche le aziende che lavorano, per così dire, dietro le quinte, producendo filati, tessuti e prodotti intermedi ne beneficiano. Non solo, potrebbero trarre ulteriori vantaggi e puntare a crescita e sviluppo. Una occasione da non perdere per le imprese del settore della provincia di Varese, da sempre in pole position sulle passerelle. A spronare i colleghi imprenditori è Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia.

«Devo dire che è in crescita la richiesta di prodotti intermedi da parte dei mercati esteri - spiega l'imprenditore bustocco - e per le imprese della nostra provincia si tratta di una occasione decisamente importante. Le nostre aziende sono eccellenti su questo fronte». La verità è che il tessuto produttivo della provincia è in grado di giocare un ruolo di primo piano su più fronti, in primis quel-



Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia, richiama le aziende alla sostenibilità

lo della sostenibilità. «Oggi la sostenibilità è diventato un tema centrale - spiega Vago - ma la nostra filiera produttiva ha iniziato questo percorso vent'anni fa. Sul nostro territorio penso ad esempio a come il centro Cot ha accompagnato le nostre aziende su questa strada. E lo ha fatto al punto che nel tempo sono diventate delle eccellenze. Questo è un asset che

va sfruttato». La sfida è di ampio respiro. «La sostenibilità di un prodotto - sottolinea il past president dell'Unione Industriali della provincia di Varese - parte dalla sostenibilità dei processi di produzione e non solo da un mix di prodotti chimici di una o di un'altra natura. Parte dal rispetto delle regole che il mondo occidentale si è già dato e dal rispetto dei diritti sociali

dell'uomo. Dovremmo iniziare proprio da questo primo gradino: il rispetto dei diritti umani». Insomma, il richiamo di Vago è preciso: bisogna produrre in luoghi dove si rispettano le regole basilari del lavoro, dove non si sfrutta la manodopera minorile, dove i dipendenti riescono ad avere una vita normale e non una giornata lavorativa di 15 ore. «È chiaro che un impegno

di questo tipo - continua il presidente di Sistema Moda Italia - è possibile se c'è condivisione. Il che significa che dobbiamo darci delle regole comuni, se la sostenibilità deve essere riconoscibile, deve essere un concetto misurabile e condiviso. Bisogna stabilire le regole del gioco e siamo già al lavoro su questo». Ne deriva un unico risultato che si chiama tracciabilità. «È un percorso praticabile, già fatto da altri, dobbiamo solo seguirlo». Il tutto senza dimenticare anche le caratteristiche del mondo moderno, sintetizzabili in un unico concetto: il digitale. «Noi come filiera dobbiamo costruirci una reputazione digitale - ammette Marino Vago - Le nuove generazioni fanno esperienze di acquisto che sono completamente diverse a quelle delle nostre generazioni: vogliono vedere il valore del prodotto che comprano. Noi dobbiamo imparare a comunicare le cose che sappiamo fare bene da sempre. Dobbiamo applicarci per dare soddisfazione alle richieste di chi si affaccia sul mercato».

Emanuela Spagna

MAGGIORANZA ALLA FAMIGLIA

Il fondo italiano Fsi nel capitale Missoni

GALLARATE - «Le tre generazioni della famiglia Missoni, guidate da Rosita Missoni, sono felici di questo accordo con Fsi, un prestigioso e paziente investitore italiano con un network internazionale». È il commento di Angela Missoni, direttore creativo della casa di moda fondata nel 1953 da Rosita e Ottavio Missoni, sull'ingresso del fondo italiano, guidato da Maurizio Tamagnini, nel capitale del marchio. La famiglia continuerà a mantenere il controllo della società con il 58,8% delle azioni, mentre Fsi deterrà il restante 41,2%. Angela Missoni assume il ruolo di presidente, mentre nel consiglio di amministrazione, composto da sette membri, siederanno anche Luca Missoni e Giacomo Missoni. Rosita Missoni resterà presidente onorario della società. Michele Norsa, industrial partner di Fsi, ricoprirà la carica di vice presidente.

«È di particolare auspicio - aggiunge - che questa partnership sia conclusa dell'anno del nostro 65esimo anniversario. Siamo molto orgogliosi che Missoni entri in questa nuova fase, che salvaguarda l'unità familiare e il Dna del nostro brand. Confido che, con il supporto di Fsi e la visione strategica di Michele Norsa, saremo in grado di guidare questo prezioso gioiello familiare in un luminoso futuro».

Il piano di sviluppo si focalizzerà su un'ulteriore espansione internazionale, sull'allargamento dell'offerta di prodotto e su un significativo sviluppo del canale retail, in particolare nei key markets. Una dei possibili sbocchi per la casa di moda è la quotazione in Borsa. «Ovviamente è un'opportunità alla quale stiamo pensando», ha detto Angela Missoni. «È nostra priorità supportare società sostenibili che possano stare sul mercato da sole - aggiunge l'a.d. di Fsi Maurizio Tamagnini - e la Borsa è sicuramente un obiettivo, ma non sarà una situazione immediata: si deve andare in Borsa senza fretta».



ECONOMIA & FINANZA

Nuove divise per Alitalia

MILANO - E' un «accordo commerciale senza esborso finanziario» - come spiegato dal direttore commerciale di Alitalia Fabio Maria Lazzarini - quello stretto tra la compagnia aerea Alitalia e Alberta Ferretti, che ha presentato a

Milano le divise disegnate per hostess e steward. L'occasione dell'anteprima è la sfilata milanese del marchio, con hostess e steward della compagnia di bandiera schierati con le loro nuove divise sullo scalone dell'Arenario.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Starbucks sbarca a Malpensa

Dopo Milano, il colosso americano arriverà in brughiera. Date ancora top secret

MALPENSA - Anche a Malpensa arriva Starbucks: dopo piazzale Cordusio a Milano, una delle prime aperture italiane dovrebbe essere proprio nello scalo della brughiera. Mistero sulle date di apertura, intanto però inizia la ricerca del personale.

Aspettando di partire con l'aereo da Malpensa si potranno sorvegliare sul divanetto un "Frappuccino" o un "Iced Caramel Macchiato" nelle iconiche tazzone, come già avviene nella maggior parte delle capitali europee, invece che i soliti espresso e cappuccino in tutta fretta.

La multinazionale del caffè "made in Usa", dunque, si appresta a sbarcare anche nell'aeroporto della brughiera, dopo che a Milano verrà esaudito «il sogno» del fondatore Howard Schultz (che pare abbia dato le dimissioni da Ceo per correre alle elezioni presidenziali contro Donald Trump) di portare il marchio della sirena a due code nella patria del caffè espresso. Il primo grande Starbucks, una torrefazione



La galleria commerciale di Malpensa si arricchirà anche del marchio Starbucks

de da 2400 metri quadri nell'ex palazzo delle Poste di piazzale Cordusio in pieno centro a Milano, aprirà nel mese di settembre e sarà il biglietto da visita per lo sbarco in Italia, ma la compagnia ha già fatto sapere che intende invadere il nostro Paese di caffetterie. Le prime aperture sono previ-

ste già la settimana successiva a quella della Roastery Reserve di Milano, per un totale di 300 assunzioni di nuovo personale. Ora sulle pagine del reclutamento del sito del gruppo Percassi, la società del proprietario bergamasco proprietario dell'Atalanta Calcio che detiene l'esclusiva

per l'Italia del marchio fondato da Schultz, si parla di «cinque nuovi store nel territorio della Lombardia, tra Milano e Malpensa», per i quali si ricercano figure professionali di Store Manager e Assistant Store Manager. Figure per le quali viene richiesta esperienza di almeno tre anni nel retail,

prevedendo un «periodo di formazione negli "store" Starbucks di Londra». Quindi anche l'aeroporto avrà il suo "Frappuccino".

Fin qui le certezze: per il resto, come succede da anni, le mosse di Starbucks per il suo arrivo in Italia continuano ad essere avvolte in un alone di mistero, probabilmente creato ad arte dai guru del marketing per far crescere l'attesa. Su alcuni portali di ricerca di lavoro invece viene annunciata con tanto di locandina una due giorni di Recruiting Day per il 19 e 20 giugno a Milano e Malpensa per selezionare gli aspiranti baristi dei nuovi locali, ma la notizia non trova conferme ufficiali. Dall'ufficio stampa italiano della multinazionale americana, dopo aver contattato il quartier generale di Seattle, ci rispondono che «dalla azienda non ci sono notizie ufficiali a riguardo». Così al momento non si sa né quando effettivamente Starbucks aprirà a Malpensa, né quante assunzioni sono previste.

Andrea Aliverti

LA POLEMICA

Frontalieri al collocamento La Lega Ticinese è furiosa

CANTON TICINO - In Canton Ticino non è piaciuto il suggerimento di Ennio Di Bacco, responsabile dei frontalieri per la Uil, in merito all'iscrizione dei lavoratori italiani all'Urc, l'Ufficio di collocamento regionale. Il consiglio ha riguardato una nuova normativa che entrerà in vigore il 1° luglio, secondo cui i datori di lavoro (ma anche le agenzie interinali e tutti gli altri operatori nel settore della domanda e offerta di lavoro) saranno tenuti ad annunciare i posti vacanti che rientrano nei generi professionali con un tasso di disoccupazione almeno all'8 per cento a livello nazionale. Tali posti di lavoro, per cinque giorni saranno visibili solo a chi è iscritto all'Ufficio di collocamento, con un discreto vantaggio su tutti gli altri potenziali aspiranti a quell'impiego. Di conseguenza, mentre oggi i frontalieri che si iscrivono agli Urc sono «pochissimi», come affermava

Di Bacco, «vista la nuova normativa, sarebbe il caso di iscriversi». Apriti cielo: questa dichiarazione ha mandato su tutte le furie il consigliere nazionale (parlamentare) Lorenzo Quadri: «Chiaro! - ha tuonato sui social l'esponente della Lega dei Ticinesi -. Così a beneficiare della ciociara denominata preferenza indigena light (inventata dalla partitocrazia per rottamare la volontà popolare sgradita e ingiunocchiarsi a Bruxelles), ovvero dell'obbligo di annuncio agli Urc dei posti vacanti, saranno i frontalieri iscritti agli Urc. E non i ticinesi in assistenza, che spesso non sono più iscritti. In altre parole, in questo modo la preferenza indigena e i contingenti votati dal popolo sono stati trasformati nell'esatto contrario: l'ennesimo sotterfugio per avvantaggiare i frontalieri a scapito dei ticinesi senza lavoro. Naturalmente in nome delle aperture e della devastante libera circolazione da preservare ad ogni costo».

Quadri critica il fatto che una votazione popolare a favore della "preferenza indigena" per i posti di lavoro non abbia trovato concreta applicazione nella normativa che entrerà in vigore fra quindici giorni. In realtà un minimo di tutela maggiore per chi è iscritto all'Ufficio di collocamento ci sarà: è vero che per i posti vacanti, potenzialmente, avranno la concorrenza dei frontalieri ma, allo stesso modo, chi non ha mai lavorato in Svizzera non può iscriversi e quindi partirà svantaggiato.

Nicola Antonello

I pensionati varesini ripartono dal lavoro

Direttivo dello Spi Cgil con il segretario generale lombardo Stefano Landini



CASSANO MAGNAGO - (e.spa.) È il lavoro il punto di partenza per i pensionati varesini. Lo hanno ribadito con forza ieri durante il direttivo provinciale dello Spi Cgil, in vista del congresso che avrà luogo a ottobre. Ospite della riunione, insieme al segretario provinciale Spi Dino Zampieri e a Umberto Colombo, segretario provinciale Cgil, anche il numero uno regionale, Stefano Landini. «Ripartiamo dal documento "Il lavoro è" - spiega Landini - perché il nostro primo obiettivo è far sì che i cervelli italiani restino in patria. La Lombardia, da sempre locomotiva del Paese,

può svolgere una funzione trainante in questo senso. Ed è chiaro che se il lavoro è al centro dell'attenzione, anche le altre tematiche legate alle pensioni e al welfare vengono di conseguenza». Sullo sfondo c'è la modifica alla legge Fornero, ma anche la possibilità di investire in maniera dignitosa, con un'attenzione particolare anche a chi - nel tempo, diventa non autosufficiente. «I temi da discutere sono numerosi - sottolinea anche Dino Zampieri - e avvieremo il confronto già durante l'assemblea prevista a inizio luglio. Faremo anche il punto sul lavoro fatto durante l'anno»

PERICOLO DAZI E FAKE NEWS

«Agricoltura sotto attacco» Il ministro annuncia battaglia

TORNO - «La nostra agricoltura è sotto attacco, i nostri imprenditori sono sotto attacco, e quindi è il momento di contrattaccare». Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio al villaggio Coldiretti ai Giardini Reali di Torino. «Contrattaccare non vuol dire mettere dazi, ma controllare ciò che entra nel nostro Paese, combattere la concorrenza sleale - ha proseguito Centinaio - andare anche a casa loro a insegnare a mangiare italiano, a fare educazione alimentare negli altri Paesi. Combatteremo anche con gli strumenti del marketing e con testimonial della moda della cultura e dello spettacolo». Intanto da Coldiretti arriva la denuncia: «Sono tante le bufale e le fake news su alimenti importanti per la dieta degli italiani. La scorretta informazione nell'alimentare - dice il presidente Roberto Moncalvo - ha un peso più rilevante che negli altri settori perché influenza direttamente la salute. Siamo grati a quanti sono impegnati nello smascherare gli inganni».

Carne made in Varese sulle griglie Coldiretti



Il villaggio Coldiretti per la giornata della carne

VARESE - Anche dalla provincia di Varese sarà nutrita, per tutto il fine settimana, la partecipazione al Villaggio Coldiretti di Torino, con pullman che, dalla provincia prealpina, si dirigono alla volta del Piemonte. Ieri mattina, all'inaugurazione, erano presenti anche il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori, il presidente di Terranostra Lombardia e Terranostra Varese Massimo Grignani e il direttore Raffaello Betti.

Del resto il Varesotto è terra dove trova particolare diffusione proprio la Razza Piemontese: circa 300 i capi allevati nella provincia prealpina, l'11% sul totale. Dieci migliaia gli allevatori, i consumatori, i cuochi, i nutrizionisti e i gourmet scesi in campo per la Giornata nazionale della carne italiana. E' la rivincita della carne con il #bistecaday per circa il 95% degli italiani che non rinuncia ad un alimento determinante per la salute.

«Si tratta di una operazione verità sulla carne italiana ed i suoi primati qualitativi e di sostenibilità ambientale, ma anche una occasione per aiutare a fare scelte di acquisto consapevoli e non cadere in pericolose mode estreme: serve educazione e buon senso e soprattutto rispetto per tutti i diversi stili alimentari ai quali l'agricoltura italiana può offrire grandi opportunità di scelta grazie ai primati conquistati nella qualità e nella biodiversità» ricorda il presidente Fiori nel sottolineare che «proprio il rispetto dei principi della dieta mediterranea ha garantito fino ad ora all'Italia una speranza di vita da record a livello mondiale. La domanda di qualità e di garanzia dell'origine ha portato - sottolinea Fiori - ad un vero boom nell'allevamento delle razze storiche italiane da carne che, dopo aver rischiato l'estinzione, sono tornate a ripopolare le campagne dagli Appennini alle Alpi».

Asse Varese-Como per “Aree di Confine”

Date : 13 giugno 2018

Si allargano il consenso, e il perimetro, del progetto di legge “Aree di Confine”, messo a punto quasi un anno fa da Confartigianato Imprese Varese per aumentare il netto in busta a favore dei dipendenti italiani occupati nelle imprese con sede entro i venti chilometri dal confine con il Canton Ticino. E, di conseguenza, limitare il dumping salariale elvetico e la fuga delle professionalità nel cantone svizzero di lingua italiana.

È stato, infatti, formalizzato **mercoledì 13 giugno l'accordo di collaborazione tra l'associazione di viale Milano e Confartigianato Imprese Como:** «Un segnale importante di condivisione degli obiettivi e del senso stesso di una norma che vuole tutelare il tessuto produttivo locale, frenando la pericolosa china della desertificazione aziendale che riscontriamo, in provincia di Varese, soprattutto nella zona del Luinese» **commenta Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese.**

«Con Confartigianato Como, associazione che ha condiviso totalmente l'impianto e le finalità del progetto, alziamo l'asticella e contiamo di coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese a sostegno di un intervento che, a questo punto, il legislatore non potrà più trascurare, anche alla luce dei tanti riscontri già ricevuti in questi mesi dagli eletti della provincia di Varese in Regione e Parlamento» prosegue Galli.

PIU' DI 220 COMUNI

Il peso specifico di questo accordo amplia la portata dell'intervento a un territorio che conta quasi un milione e 500mila abitanti e un numero di imprese – 118mila – non trascurabile. «Stiamo parlando di due tra i territori a più alta trazione produttiva dell'intero Nord Italia, con un Pil pro capite stimato in 25mila euro circa e un numero di aziende per chilometro quadrato tra i più elevati del Paese» conferma il numero uno di Confartigianato Imprese Como, Marco Galimberti.

«Aggiungo inoltre che siamo due territori fortemente proiettati verso la Svizzera, rispettivamente con 108 e 114 comuni entro i venti chilometri dal confine e un totale di 84 (40 Varese e 44 Como) compresi addirittura nella fascia A della carta sconto benzina, e quindi collocati entro i dieci chilometri dal Canton Ticino».

Il progetto di legge – di recente oggetto di un Ordine del Giorno di supporto approvato dai comuni di Luino, Lavena Ponte Tresa, Arcisate e Induno Olona – estende dunque i confini, a dimostrazione di quanto siano diffuse e sentite le tematiche sollevate in prima battuta dalle aziende del Luinese e subito recepite da Confartigianato Varese.

«Nei prossimi giorni Confartigianato Como prenderà contatto con le aziende locali per segnalare l'iniziativa e lo stesso farà nei confronti delle amministrazioni comunali, affinché si mobilitino per

sostenere il progetto di legge al pari di quelle di Varese – prosegue Galimberti – Contemporaneamente solleciteremo gli esponenti politici comaschi e le istituzioni a mobilitarsi a sostegno di eventuali iniziative legislative in merito».

PER LE IMPRESE AUMENTANO LE DIFFICOLTA'

A muovere la macchina di "Aree di Confine" è stata la presa d'atto di una difficoltà sempre crescente da parte delle imprese locali nel fronteggiare la forte capacità attrattiva esercitata dal Canton Ticino nei confronti di tecnici e professionisti formati in Italia e attratti dai più elevati stipendi elvetici. Una disparità legata perlopiù al diverso cuneo fiscale tra i due Paesi: «La forza di questo progetto di legge è proprio nel non sostenere le imprese con incentivi diretti ma nel garantire un aumento del netto in busta a beneficio dei dipendenti che potranno così scegliere se rimanere, o rientrare, nelle attività produttive italiane con sede entro i venti chilometri dal confine» prosegue Galli.

ULTERIORE ALLARGAMENTO ANCHE FUORI DAI CONFINI LOMBARDI

In questo modo si garantiranno continuità produttiva, sviluppo aziendale e ricambio generazionale, generando al contempo un sensibile aumento del benessere ai territori e il mantenimento del capitale umano fondamentale per rilanciare l'economia.

«Non dimentichiamoci che senza imprese, e senza lavoro, paghiamo tutti un conto salatissimo – confermano i due presidenti – e in questo momento nessuno se lo può permettere». Confartigianato Varese nelle prossime settimane porterà il progetto di legge all'attenzione di altri territori di confine, anche al di fuori del perimetro lombardo. «Questo progetto non è pensato per creare un gap competitivo tra queste e altre imprese locali né per penalizzare il Canton Ticino, dove il numero di frontalieri è già molto elevato. Siamo da sempre favorevoli al libero mercato e consci che con questo debbano misurarsi le Piccole e Medie imprese, al pari delle industrie, ma è altrettanto importante poter consentire ai lavoratori la più ampia libertà di scelta a parità di compenso economico».

LA PROPOSTA DI "AREE DI CONFINE"

Il progetto di legge prevede un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia, in uno dei territori di confine entro i venti chilometri, e sono occupati in aziende che hanno sede legale in tutti i territori di confine entro e non oltre i 20 chilometri così come previsto dall'Agenzia delle Entrate con Risoluzione del 28 marzo 2017 n. 38 per la Svizzera, estensibile anche ad Austria, Francia e Slovenia.

In particolare, il reddito da lavoro dipendente prodotto nel territorio dello Stato Italiano da lavoratori residenti in Italia e dipendenti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine con Svizzera, Austria, Francia e Slovenia, concorre alla formazione della base imponibile nella misura che va dal 70 al 50%.

Fondo Strategico italiano entra nel capitale di Missoni

Date : 15 giugno 2018

La famiglia **Missoni** e **Fondo Strategico Italiano (FSI)**, per conto di FSI Mid-Market Growth Equity Fund, hanno annunciato questa mattina, venerdì 15 giugno 2018, in una conferenza stampa a Milano la sottoscrizione di un accordo relativo all'ingresso di FSI nel capitale di Missoni S.p.A..

La famiglia Missoni, con il 58,8% delle azioni, **continuerà a mantenere il controllo** della società?, mentre FSI possiederà il restante **41,2%** di Missoni S.p.A..

L'operazione avverrà prevalentemente **attraverso un aumento di capitale** e non prevede il ricorso a indebitamento finanziario da parte di Missoni.

Il Consiglio di Amministrazione della società?, composto da sette membri, includerà? tre componenti della famiglia: **Angela Missoni** sarà Presidente, **Luca Missoni** e **Giacomo Missoni** saranno Consiglieri. **Rosita Missoni** resterà? **Presidente Onorario** della società?. **Michele Norsa**, Industrial Partner di FSI, ricoprirà? invece la carica di Vice Presidente.

Il piano di sviluppo si focalizzerà? su un'ulteriore espansione internazionale, sull'allargamento dell'offerta di prodotto e su un significativo sviluppo del canale retail, in particolare nei key markets.

«Le tre generazioni della Famiglia Missoni, guidate da Rosita Missoni, sono felici di questo accordo con FSI, un prestigioso e paziente investitore italiano con un network internazionale - commenta - **Angela Missoni**, direttore creativo dell'azienda - E' di particolare auspicio che questa partnership sia conclusa nell'anno del nostro 65esimo anniversario. Siamo molto orgogliosi che Missoni entri in questa nuova fase, che salvaguarda l'unità? familiare e il DNA del nostro brand. Confido che, con il supporto di FSI e la visione strategica di Michele Norsa, saremo in grado di guidare questo prezioso gioiello familiare in un luminoso futuro».

«Abbiamo investito in Missoni perché? crediamo sia una straordinaria opportunità? per accompagnare un marchio del lusso e dell'esclusività? italiana alla leadership globale - ha commentato **Maurizio Tamagnini**, Amministratore Delegato di FSI - La famiglia Missoni ci ha colpito per la sua passione, l'energia creativa e la fedeltà? assoluta ai codici del marchio. Siamo onorati di poter finanziare la crescita dell'azienda, fornendo stabilità? all'azionariato, insieme alla famiglia fondatrice».

Il marchio Missoni , nato a Gallarate nel 1953, **fattura circa 150 milioni di euro, esporta il 75% della produzione** e impiega approssimativamente **300 dipendenti**. Basata a Sumirago, Varese, la società? e? gestita dalla seconda generazione dal 1996.